A PAG. 3

un articolo di **Gianni De Michelis** sul seminario FGI

(Sped. in abb. post. gr. I) A. LXI • N. 33 • 28 Settembre 1962 • L. 30

LA LOTTA

L'eccidio di Marzabotto

sarà rievocato nella mattinata di domenica 30 settembre coi discorsi degli on.li Bottonelli, Boldrini, Elkan e del dott. Mercuri

La nazionalizzazione dell'energia elettrica

Una dichiarazione dell'on. Armaroli sull'importante provvedimento

In merito al recente voto sull'Enel, il compagno *Silvano Armaroli* ha rilasciato al nostro settimanale la seguente dichiarazione:

« Il voto espresso dalla Camera dei Deputati in favore della nazionalizzazione dell'energia elettrica rappresenta una ulteriore prova della serietà nell'impegno programmatico del Governo di centro-sinistra e la lealtà dei Partiti che lo sostengono; è quindi un ulteriore successo del P.S.I.

E' stato vinto uno dei più forti monopoli ed uno dei più potenti centri di potere economico e politico della nostra società. Ciò è stato possibile soprattutto perchè questo punto programmatico, come ogni altro del centro-sinistra, appartiene ormai alla coscienza della stragrande maggioranza degli italiani.

I lavoratori apprezzeranno questo nuovo successo della politica da noi voluta; soprattutto perchè sanno che senza la nazionalizzazione delle aziende elettriche sarebbe vano pensare di poter contribuire efficacemente ad un ulteriore sviluppo industriale e all'avanzamento di forme moderne di pianificazione, la cui esigenza si pone per assicurare la continuità della espansione economica e lo sviluppo di una economia equilibrata.

Questa nuova vittoria del centro-sinistra non è solo rappresentata dalla grande importanza economica, ma soprattutto da un fatto nuovo: per la prima volta lo Stato italiano ed il Governo non si sono arresi alla grande coalizione monopolistica che si era espressa nel Parlamento, nel Paese e nella stampa.

Certamente non bisogna soffermarsi sugli allori; tutto il programma dovrà essere realizzato. Ad ogni promessa debbono seguire i fatti perchè ciò è necessario alla democrazia ed allo sviluppo del Paese.

Perchè si avveri un domani migliore occorre quindi che i lavoratori ci aiutino a dare sempre più forza al P.S.I.: esso è veramente il Partito che meglio potrà contribuire all'attuazione di un ordinamento che, fondato sulla libertà, faccia della giustizia sociale la realtà di tutto il popolo ».

Lo sviluppo della zona industriale intorno a Bologna (2)

Il Piano intercomunale eliminerà l'attuale caos

Gli insediamenti industriali non dovranno più sorgere a caso - Tra le varie zone industriali dovranno essere inseriti ampi quartieri residenziali - Diminuisce la popolazione dei Comuni agricoli periferici mentre la montagna rischia di diventare un deserto

Il boom industriale, che negli ultimi dieci anni ha modificato il volto e la struttura della provincia di Bologna, ha creato dei gravissimi problemi urbanistici e sociali. Il territorio del Comune di Bologna, dove hanno sede i più importanti complessi, è di modestissime proporzioni; uno dei più piccoli tra i grandi e medi comuni italiani. Per quanto sia matura da tempo un'operazione simile a quella della « grande Genova », a Bologna difficilmente sarà consentito l'assorbimento dei comuni limitrofi. Si oppongono ragioni di carattere politico: una simile operazione allargherebbe il territorio comunale di Bologna, ma consoliderebbe anche la maggioranza che i partiti di sinistra hanno a Palazzo d'Accursio.

La situazione oggi è tale che le industrie che intendono rinnovare ed allargare i loro complessi — e sono la maggioranza — sono costrette ad uscire dal Comune. A Bologna è già difficile trovare le aree per le abitazioni; figurarsi quindi per le industrie. Inoltre le aree sulle quali oggi sono insediate hanno dei valori enormi. Molti complessi vendono in città e con il ricavato si possono costruire dei giganteschi complessi in provincia, rinnovando al tempo stesso tutto od in parte le attrezzature. Negli ultimi cinque anni ben 300 aziende si sono trasferite in provincia e tutte nei Comuni della « cintura ». I nuovi complessi che si costituiscono ora vanno direttamente in provincia, senza neppure prendere in considerazione la città.

In pochi anni si è così venuta a creare una nuova zona industriale, nata e sviluppatasi spontaneamente ed in modo caotico. Le industrie non dovevano fare altro che scegliere un luogo qualsiasi, dovunque esso fosse, perchè i Comuni si facevano in quattro per riceverle.

Il primo grosso inconveniente è stato proprio quello della nascita della « cintura ». La concentrazione industriale non è positiva, soprattutto quando non è programmata e coordinata da un ente superiore ed estraneo.

In merito è stata compiuta un'indagine statistica dal prof. Bergonzini per le aziende con più di 15 dipendenti. **E' risultato che nei 14 comuni della « cintura » ve ne sono 279 in attività, 36 in costruzione e 75 in progettazione. Negli altri 45 Comuni, Bologna è esclusa, ve ne sono 357 in attività, 15 in costruzione e 11 in progettazione.**

Continuando di questo passo si accentuerà la differenza tra i Comuni della « cintura » e gli altri. I primi diventeranno sempre più ricchi ed i secondi resteranno al livello attuale. Si dovrebbe, invece, cercare di farli avanzare tutti. Solo un piano di programmazione provinciale e regionale potrebbe ovviare a questo grave inconveniente.

Per parte sua il Comune di Bologna ha già approntato un Piano intercomunale per cercare di mettere un po' di ordine urbanistico nella « cintura ». Esso dovrà dirigere gli insediamenti industriali nelle zone migliori per creare raggruppamenti organici di grandi dimensioni e dotati dei servizi necessari. Inoltre dovrà indicare le zone residenziali. Nella « bassa », tra le varie zone industriali dovranno essere inseriti ampi quartieri residenziali.

I dipendenti delle industrie sono costretti è noto, a seguire gli spostamenti dell'azienda. Sino ad oggi le fabbriche erano a Bologna e la mano d'opera tendeva ad inurbarsi. Domani la tendenza potrebbe invertirsi. Qualcosa comincia già a notarsi.

Bologna, dopo Torino, è la città che ha registrato la più alta percentuale di immigrati. I bolognesi erano 249.881 nel 1931, 317.189 nel 1945, 339.432 nel 1951 ed oggi, secondo l'ultimo censimento, sono 448.995. Più di 100 mila abitanti in 10 anni sono molti. A differenza di quelli precedenti, nel 1961 l'indice di incremento è stato bassissimo: il più basso degli ultimi trent'anni.

Nei Comuni della « cintura » si è assistito, invece, al fenomeno inverso. Tra il 1951 ed il 1961 la popolazione è stata stazionaria. Comincia a calare dopo il 1951 quando i braccianti, attratti dalle industrie della vicina Bologna, cominciarono ad inurbarsi.

Da qualche anno, da quando le industrie hanno cominciato a trasferirsi in provincia, la popolazione della cintura ha cominciato addirittura ad aumentare. Vuol dire che i lavoratori locali non se ne vanno più e che altri arrivano dai Comuni e dalle provincie limitrofe.

In molti centri si è avuta una massiccia penetrazione di ferraresi che si sono costituiti in « colonie ». Non mancano, ma sono poche, le « colonie » meridionali.

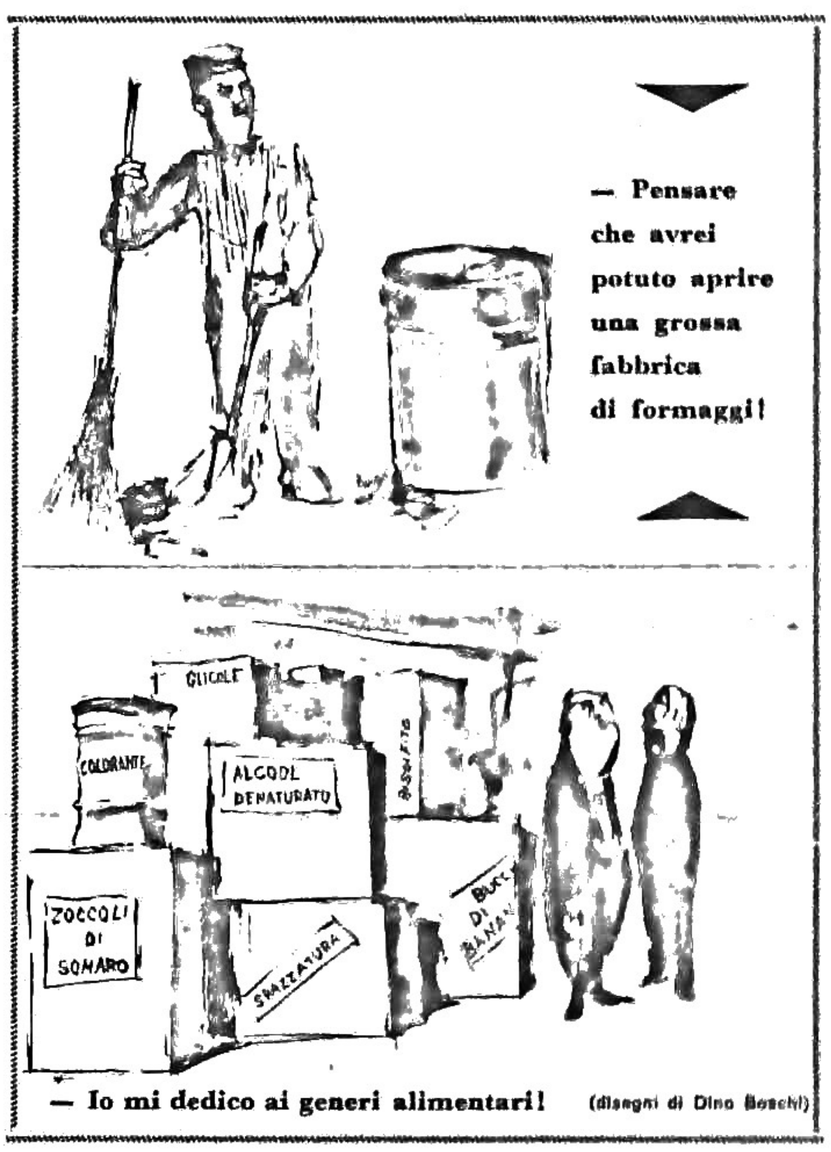
I comuni della « cintura » ora debbono risolvere il non facile problema dell'insediamento dei lavoratori che non emigrano più o di quelli che arrivano. Un cittadino costa in media ad un Comune poco meno di un milione per i « servizi ».

Un altro problema non facile è quello dei lavoratori di città le cui aziende sono andate in provincia. Debbono decidersi: o trasferirsi o assoggettarsi a lunghi e costosi spostamenti quotidiani.

Il flusso emigratorio verso la città e la « cintura », in ogni caso, continua. A farne le spese sono i Comuni agricoli periferici i quali vengono appena sfiorati dal *boom* industriale ed in più perdono continuamente la mano d'opera.

La loro popolazione continua a diminuire: **dal 1946 ad oggi è scesa da 137.321 unità a 122.814. E' una emorragia continua anche se non paragonabile a quella della montagna: dal 1946 ad oggi la popolazione è scesa da**

(continua in 2.a pag.)



— Pensare che avrei potuto aprire una grossa fabbrica di formaggi!

— Io mi dedico ai generi alimentari!

(disegni di Dino Boschi)

7 ottobre: A ROMA per il «70°»

La sottoscrizione ha già raggiunto i 6 milioni

7 ottobre: tutte le bandiere delle sezioni socialiste di Bologna a Roma. Questa è la parola d'ordine che sta passando di sezione in sezione.

In tale giornata infatti si terrà nella capitale la manifestazione nazionale per celebrare il « 70 » del PSI. Come annunciato, da Bologna partirà un treno speciale. Le prenotazioni si effettuano tramite le sezioni e dovranno pervenire alla Federazione non oltre la fine prossima.

Mentre fervono — tra la indifferenza e l'attesa generale — i preparativi per il Congresso socialista e la manifestazione alla quale parlerà l'on. Nenni la sottoscrizione continua. Già se ne stanno raccolti nei milioni, riserva la graduatoria aggiornata dei versamenti delle varie sezioni:

BOLOGNA

« Bianchi »	30.000
« Bonfi »	200.000
« Bonasoni »	150.000
« Bentivogli »	100.000
« Bertini »	165.000
« Bentivogli »	40.000
« Bianchina »	100.000
« Bernardi »	110.000
« Bianchi »	131.000
« Bonazzi »	100.000
« Calzolari »	22.050
« Casari »	172.000
« De Rosa »	20.000
« Fabbri »	88.000
« Faustini »	84.500
« Gasani »	245.000
« Gournolo »	50.000
« Marx »	28.050
« Pasquali »	100.000
« Ramazzotti »	300.000
« Turati »	200.000
« Treves »	130.000
« Vancini »	84.150
« Vellani »	40.000
« L. Zanardi »	20.000
« Zilman »	140.000

PROVINCIA

Anzola Emilia	200.000
S. Giacomo Mart.	5.400
S. Marino	50.000
Calderara di Reno	7.000
Casalecchio di Reno	100.000
Castel d'Argile	6.000
Castelmaggiore	50.000
Castenaso	301.000
Crespellano	98.500
Granarolo	60.000
Cadriano	100.000
Medicina	200.000
Minerbio	150.000
Molinella	80.000
Selva Malvezzi	17.500
S. Pietro Capofiume	18.500
Marmorta	17.500
Ozzano	64.000
Pontecchio	50.000
S. Lazzaro	350.000
Pontarella	300.000
Macaretolo	8.000
Castel di Casio	3.000
Rastignano	100.000
Riola	27.500

Alla Unione Socialista Imolese sono già stati effettuati i seguenti versamenti:

Biabano	100.000
Sasso Morelli	50.000
Sesto Imolese	70.000
Punticelli	80.000
Goccianello	28.000
Pontesanto	20.000
« Matteotti »	16.500
« Galli »	2.000
« Savia »	500
Varie	19.000
Giardino	40.000

Alla manifestazione di Roma parlerà l'on. Pietro Nenni.

Il 5 ottobre alla Montagnola

Manifestazione contadina

Nel pomeriggio avrà luogo un convegno alla "Farnese"

Prosegue la lotta dei metalmeccanici

Il Comitato Provinciale per la Riforma Agraria — su mandato delle Organizzazioni contadine aderenti — ha deciso di indire manifestazioni onde sollecitare il Governo per la soluzione dei molti e complessi problemi dell'agricoltura.

Pertanto per venerdì 5 ottobre alle ore 9 al Parco della Montagnola è stata indetta una manifestazione contadina provinciale, uno sciopero nelle campagne di mezzora dalle ore 7 alle 12.

Nel pomeriggio dello stesso giorno (ore 14.30) presso la Sala Farnese si svolgerà poi un convegno dei rappresentanti dei contadini al quale sono stati invitati a partecipare anche rappresentanti dei vari partiti, amministratori e tecnici del la provincia. Tema del convegno è quello della crisi della agricoltura e bisogno di unire le forze democratiche per il rinnovamento strutturale dell'agricoltura.

Da giovedì i metalmeccanici del settore bassa ripresa — per la terza settimana consecutiva — gli scioperi in tutta Italia (con la sola eccezione di Milano dove lo sciopero prosegue in forme diverse e della FIAT dove sono in corso le trattative fra le parti).

Martedì 25 settembre è stato indetto un Attivo Provinciale Provinciale fra le Organizzazioni Sindacali del ramo (vi partecipano rappresentanti FIOM-CGIL e FIM-CISL da una parte e l'Ar[illegible] Provinciale Bolognese dell'altra) nel quale si è di[illegible] sui quali principali problemi (diritto al la contrattazione aziendale [illegible] i Aziendali [illegible] agenti contrattuali nella [illegible] dei rapporti di lavoro tra dipendenti e [illegible] di salario [illegible] del Sindacato in fabbrica [illegible] delle libertà sindacali dei lavoratori). [illegible] da quattro mesi [illegible] dipendenti [illegible] in atto con la Confindustria.

L'attività [illegible] fino alla stipulazione del nuovo Contratto nel settore industriale [illegible] e per un miglioramento [illegible] capitale nei rapporti fra [illegible] « dipendenti » e le loro rispettive organizzazioni sindacali [illegible] o dirigenti. Si deve lavorare in Artigiana per una contrattazione [illegible] nuovo contratto [illegible] nel contenuto i diritti e gli interessi dei lavoratori e portando le basi per azioni ed iniziative unitarie e [illegible] [illegible] al problema fondamentale di contrattare in [illegible].

Urgente la riforma della Rai-TV

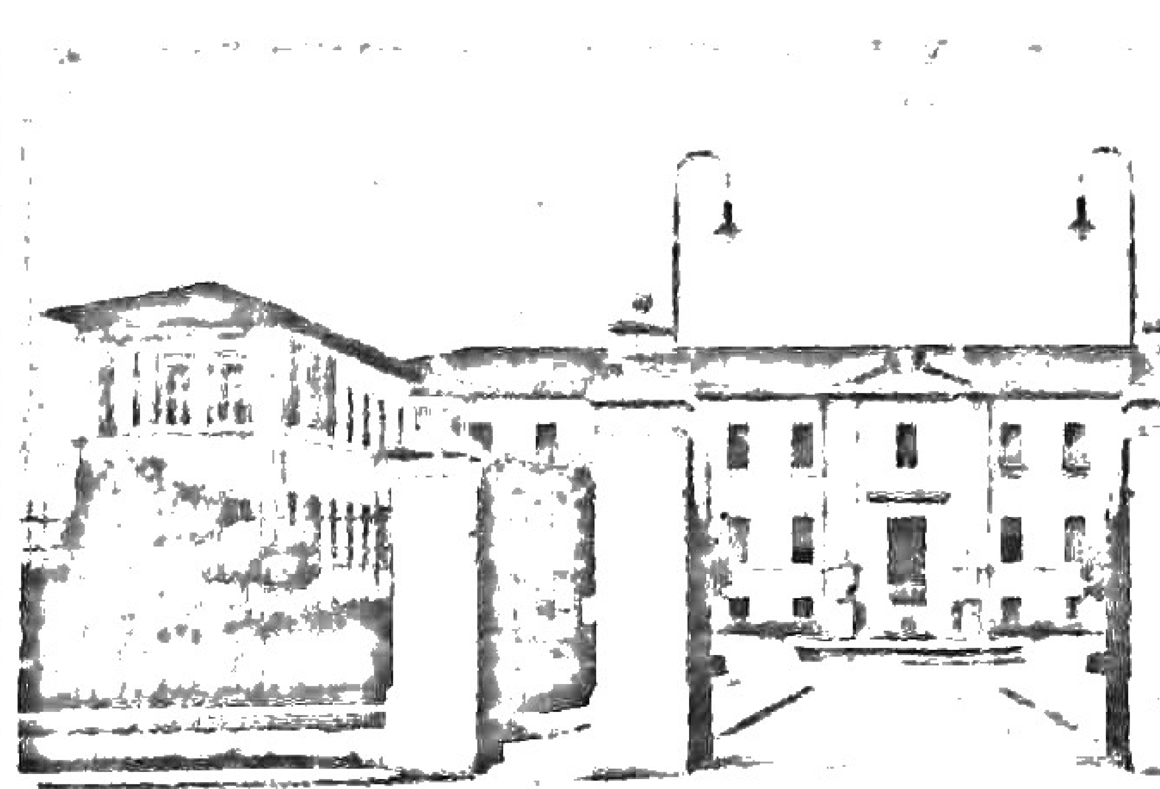
L'ARTA (Associazione radio-televisioni) ha indetto una giornata nazionale per la RAI-TV.

Nel quadro di questa iniziativa lunedì 1 ottobre alle ore 21 al Circolo di Cultura via Rizzoli n. 1/2 in Aula Leopoldo Pinardi parlerà sul tema « Rai-TV servizio pubblico urgente della riforma dell'Ente ».

La Sezione bolognese dell'ARTA ritiene che questa conferenza sia [illegible] una mobilitazione [illegible] la più larga [illegible] di una organica azione che tenda [illegible] di una politica [illegible] [illegible] [illegible]

Si marcia verso il Piano bianco

Preannunciata la costruzione di ospedali - Gruppi di studio per la lotta contro le sofisticazioni - Forse presto verrà istituito il libretto sanitario



Nei giorni scorsi si è concluso al senato il dibattito sul bilancio della Sanità. Il Ministro di questo dicastero — on. Jervolino — ha annunciato che il Governo ha intenzione di dare finalmente ordine e sistemazione a tutta la complessa e carente situazione ospedaliera italiana. Pare quindi che si stia andando verso il varo di un « Piano bianco » di cui si è a più riprese parlato: oltre a nuove costruzioni di ospedali, per i quali lo Stato concorrerà col 20-60 per cento, si studierà una nuova impostazione dei rapporti tra nosocomi ed enti mutualistici. Come è noto la necessità di nuovi posti-letto è prevista in 120-200 mila unità.

Tra l'altro, in sintesi, il Ministro ha detto:

Non è necessaria la nazionalizzazione degli *ospedali* proposta dal sen. Bonadies attraverso la creazione di un ente di gestione: meglio parlare di istituzione di ospedali a cura dello Stato; prima di tutto, però, è necessario dare al ministero della Sanità i poteri che gli competono. Parlando dei rapporti tra ospedali ed enti mutualistici, Jervolino ha affermato polemicamente che è necessaria una revisione immediata della impostazione dei rispettivi bilanci, ridimensionando talune forme di assistenza e rivalutando soprattutto l'assistenza ospedaliera. Intanto le mutue rispettino i loro impegni pagando, senza por tempo di mezzo, le rette che sono dovute agli ospedali.

Il numero degli *anormali psichici* ammonta oggi a 500 mila: l'assistenza in questo settore è del tutto inadeguata e frammentaria. Il ministero ha in corso di svolgimento una rilevazione a carattere nazionale per la formulazione di un programma tecnico-finanziario che consenta di affrontare seriamente il problema.

Malattie veneree: il fenomeno è in preoccupante aumento e costringe il ministero a una riforma della legislazione per la profilassi.

Poliomielite: si vaccinerà con il Sabin, appena l'Istituto superiore della Sanità avrà completato gli esami dei prodotti che saranno immessi in circolazione per la lotta contro la polio. Non si procederà alla vaccinazione obbligatoria, preferendo il ministero affidarsi al senso di responsabilità della popolazione e dei medici. Le notizie che giungono dagli Stati Uniti e dal Canadà non preoccupano i nostri dirigenti sanitari: quattro casi probabili di paralisi su ogni 4 milioni di vaccinati con il Sabin sono una media talmente bassa da non poter essere presa in considerazione. L'importante è insistere nel concetto che la vittoria contro la polio dipende dall'uso estensivo e razionale del vaccino impiegato.

Sofisticazioni alimentari: il ministro ha taciuto sulle recenti notizie circa il formaggio, ma — prendendo spunto dalle carni e dai vini — ha anche sottolineato che sono stati costituiti tre gruppi di studio per le ricerche in tutti i settori in cui il fenomeno è verificabile.

Libretto sanitario: sono stati ormai completati gli studi per una sua opportuna istituzione.

La donna nella scuola e nelle attività produttive

Si avvia a divenire realtà l'emancipazione femminile

Va salutato con vera gioia l'annuncio della istituzione di sezioni femminili all' "Aldini"

di Augusta Benassi

L'annuncio dato in questi giorni dall'Ufficio Istruzione del Comune di Bologna che col nuovo anno scolastico 1962-'63, entreranno in funzione presso l'Istituto Aldini e Valeriani corsi femminili per il conseguimento del diploma di « perito chimico » e di « perito elettronico » va salutato con vera gioia. A un lettore superficiale questa notizia potrebbe sembrare simile a tante altre riguardanti l'istruzione di corsi scolastici. Infatti tutti i giorni, aprendo il giornale o posando l'occhio sui manifesti murali si ha notizia dell'istituzione di corsi di taglio e cucito, di steno-dattilografia, di lingue straniere ecc.

Ma l'istituzione di sezioni femminili all'Aldini e Valeriani è una cosa ben diversa. In questo caso noi dobbiamo parlare di una vera vittoria del movimento democratico femminile che da anni si batte per l'emancipazione della donna e per il suo inserimento nel processo produttivo nazionale non in posizione subalterna rispetto all'uomo, ma, mercè la specializzazione, allo stesso livello.

E per poter meglio capire il significato di questa vittoria, bisogna riportare il nostro discorso lontano, bisogna anzitutto esaminare come l'istruzione femminile è stata concepita fino ad oggi. A questo riguardo ci sono da superare due pregiudizi, come bene ebbe a dire il compagno On. Codignola nel convegno organizzato dal movimento femminile del nostro partito a Roma nel dicembre 1961.

L'uno è proprio della borghesia che considera la donna « angelo del focolare », « regina della casa » e che perciò vede l'istruzione femminile solo in funzione della preparazione di madri e spose; concezione medievale come ognuno vede e che cela sotto la retorica delle parole, la condizione arretrata della donna sul piano giuridico e su quello del costume.

Il secondo pregiudizio, proprio delle classi disagiate, e allo stesso modo deleterio ai fini dell'emancipazione femminile, è quello che il lavoro della donna nella casa e fuori è necessario economicamente e perciò indispensabile, senza tener conto dell'istruzione di base e tanto meno senza porsi il problema di una istruzione professionale.

Ora noi riteniamo che proprio la Scuola permettendo a tutti, senza distinzione di sesso, di accedere alle stesse specializzazioni, riesca a infrangere la sorpassata concezione della donna « fatalisticamente » destinata solo a determinati compiti.

Se noi esaminiamo i dati statistici più recenti circa la situazione dell'istruzione femminile abbiamo una conferma della verità di quanto abbiamo fin qui esposto, il numero degli analfabeti è di gran lunga superiore fra le donne che fra gli uomini, e le prime sono più difficili da recuperare, attraverso i corsi per analfabeti, degli uomini; infatti secondo le statistiche della Direzione generale dell'istruzione popolare solo 1-3 delle donne rispetto agli uomini è recuperabile.

Lo stesso accade se noi osserviamo ciò che avviene nella scuola dell'obbligo. **Se si considera la percentuale di femmine rispetto ai maschi nella 1.a classe elementare e poi la stessa percentuale alla fine della 3.a media, cioè alla fine dell'obbligo, si osserva che mentre in 1.a elementare si ha il 48% di bambine contro il 52% di maschi nonostante che i dati anagrafici ci diano una lieve prevalenza dell'elemento femminile) in 3.a media contro il 62% di maschi solo il 38% è costituito da bambine. Se poi si confrontano le cifre della scuola di avviamento si hanno dati ancor più sconfortanti, infatti nella specializzazione industriale si ha il 25% delle femmine contro il 75% dei maschi; quando poi si arriva alla scuola tecnica e all'istituto professionale il rapporto si riduce al 20% contro l'80%.**

Se si passa poi a considerare le statistiche relative alla frequenza delle alunne delle altre scuole superiori italiane **risulta che solo il 17% frequenta i licei scientifici, il 33% i licei classici, mentre l'87% frequenta gli Istituti Magistrali e il 100% le scuole magistrali per maestre d'asilo.**

Quel 20% di donne che frequenta gli Istituti tecnici si deve notare frequenta gli istituti tecnici commerciali, mentre la sua presenza negli altri tipi di Istituto tecnico (agrario, per geometri, navale ecc.) è irrilevante.

Nelle facoltà universitarie poi accade la stessa cosa, una minoranza sono le donne nelle facoltà scientifiche; la maggior parte di esse affolla le facoltà di lettere e filosofia o comunque quelle facoltà che la indirizzano all'insegnamento. Da tutto ciò appare evidentissimo come la donna, in vista di una vieta concezione sia stata finora tenuta in condizione di inferiorità rispetto all'uomo e, nel migliore dei casi, quando per lei veniva scelta la via dell'istruzione essa veniva indirizzata principalmente verso quelle attività che, come l'insegnamento, la vedevano continuare l'opera della madre.

Di fronte a questo stato di cose noi socialisti diciamo che se si vuole rompere l'impostazione sociale tradizionale, il precetto della Costituzione sull'obbligatorietà dell'istruzione deve essere assolutamente rispettato, che l'istruzione di base dalle elementari alla scuola media deve essere uguale per tutti i cittadini italiani e che inoltre si deve tendere ad eliminare tutti i contenuti di insegnamento prettamente femminile.

Noi non diciamo che le ragazze che frequentano gli istituti tecnici femminili non debbano studiare l'economia domestica, ma noi diciamo che la scelta deve essere libera e che, accanto all'economia domestica, che noi vediamo non come materia fondamentale, ma come una delle tante attività libere, ci debbono essere altri insegnamenti che l'alunna, a seconda delle sue attitudini, possa scegliere autonomamente.

E' perciò che l'istituzione delle due sezioni femminili presso l'Istituto Aldini e Valeriani trova noi socialisti pienamente consenzienti e non v'è dubbio che questa iniziativa incontrerà il favore delle famiglie che pensano all'avvenire delle loro figlie in una società rinnovata.

Ladri e assassini

di g. r.

C'è chi ama — ancor oggi — chiamare gli italiani figli di ladri e di puttane rimandando, con la memoria, all'arcinoto ratto delle sabine. E da qui ne vorrebbe far derivare che i discendenti di coloro che fondarono l'antica Roma poco si discostano da quelli che li generarono. Noi non arriveremo a tanto. Però che nel nostro Paese, ladri ed assassini abbondino questo ormai non lo può più negare nessuno. Recenti fatti (o misfatti) lo dimostrano inequivocabilmente.

Recentemente infatti è stato rimesso il dito nella piaga delle sofisticazioni alimentari con le quali si assassinano — sia pure lentamente — milioni di italiani. Difficile — per non dire impossibile — cibarsi di qualcosa senza correre il rischio di una morte lenta o perlomeno di una perdita di quel prezioso bene che è la salute.

Fino a non molto tempo fa il latte era ritenuto un alimento perfetto, il « non plus ultra » per l'alimentazione di bambini e vecchi. Ora si è scoperto che è più che perfetto. Topi e insetti trovati a suo tempo in qual-che bottiglia sono [illegible] che appartengono [illegible] preistoria. Ora si [illegible] un antibiotico che [illegible] raccoglitori mettrebbero nel latte onde impedirgli di andare a male. L'[illegible] tico in parola è di [illegible] cazione americana e [illegible] introdotto di contrabbando dalla Svizzera. Costa [illegible] mila lire al chilo basterà solo un milligrammo [illegible] assicurare l'ottima conservazione di un litro di [illegible] o di altro. E non parliamo poi dei formaggi [illegible] del vino, tutti prodotti [illegible] con le sostanze più [illegible]

Ma la brama di guadagno dei nostri industriali non risparmia nessun [illegible] re. Nel settore farmaceutico, dicono gli esperti, i nostri industriali sono [illegible] di trasformare in specialità finanche i prodotti più semplici come la camomilla, olio di ricino e il bicarbonato di sodio. Ad una specialità poi attribuiscono una efficacia difficilmente superabile. Hanna [illegible] Deiogu e Berlinguer [illegible] Medicina è malata») [illegible] co, per esempio uno [illegible] cio parzialissimo di un [illegible] go elenco di mali curati con una sola specialità: "Ascessi, bronchiti, bro[illegible] polmoniti, cistiti, coliti, [illegible] senterie di vario tipo, [illegible] cardite batterica, epididimiti, erisipela, faringiti, febbre mediterranea, febbre Q, [illegible] rucolosi, pangrena, lar[illegible] ti, gonorrea, linfoadeniti, mastoiditi, osteomieliti, [illegible] te media, peritonite, [illegible] se, psittacosi, scarlattina, setticemia, sinusiti, tifo, [illegible] sifiliti, ulcera venerea, [illegible] triti".

Se poi, continuando [illegible] « variazioni sul tema » [illegible] stiamo ai prezzi, ved[illegible] altre cose scandalose [illegible] sterà ricordare che [illegible] in Italia la campagna contro le speculazioni sui medicinali si è fatta un [illegible] più errore del solito, [illegible] no stati presi che [illegible] sati da L. 4.600 a L. [illegible] uno « sconto » superiore al 90 per cento.

In questa situazione [illegible] lare di ladri e di assassini è il meno che si possa [illegible] Chiedere agli organi competenti che ladri ed assassini vengano messi nella impossibilità di nuocere è il meno che si possa pretendere.

In memoria di Walther Rivalta

Il compagno **Vasco Rivalta** della « Treves » nel 1° anniversario della morte del figlio **Walther** per onorare la memoria ha offerto L. 2.500 al nostro settimanale.

•

NOZZE

Domenica si uniscono in matrimonio i compagni Adriano Riva e Novella Mengoli di Bologna. Le compagne della Commissione femminile ed i socialisti della « Vancini » porgono vivissimi auguri.

Delle Edizioni Avanti! leggete

Il P.S.I. nei suoi congressi

(Volume II: 1902 - 1917)

pagine 280 - Lire 550

Cooperativa di Consumo del Popolo

Granarolo Emilia

Via S. Donato 130 - Amm.ne Tel. 71.61.29

n. 5 spacci alimentari
n. 3 spacci macelleria
n. 2 bar
n. 1 lavorazione carni suine

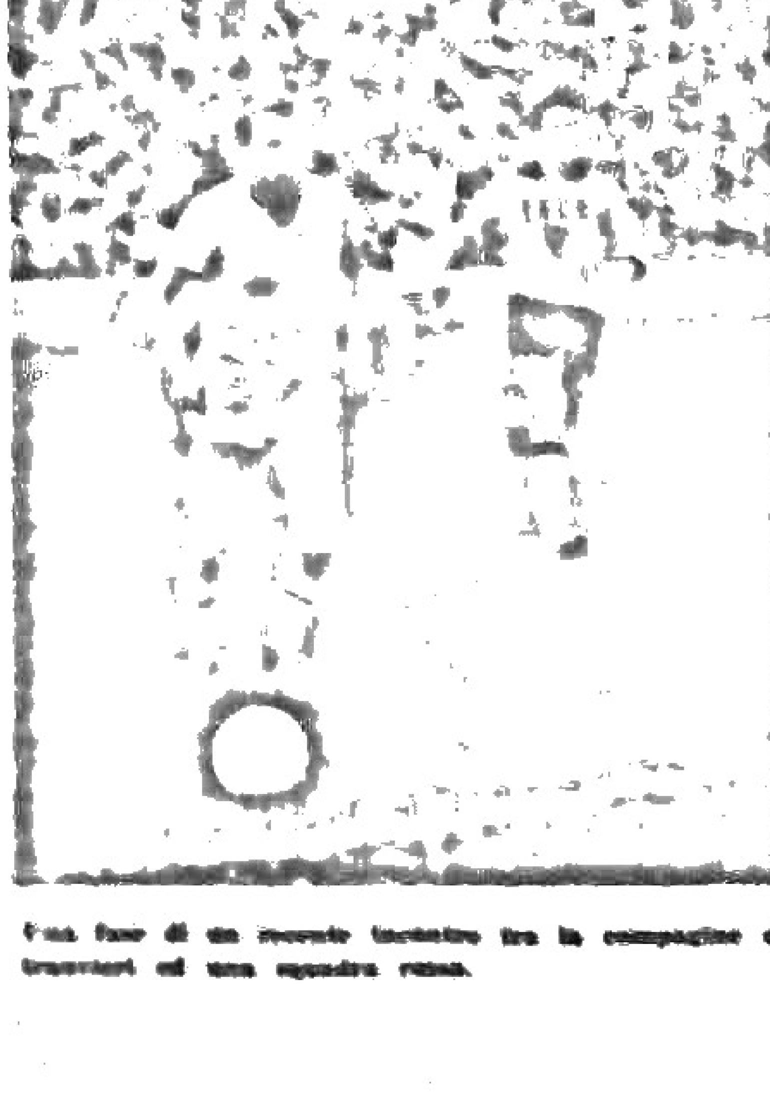
Inchiesta sul tempo libero e lo sport minore

HA IL VENTO IN POPPA LA POLISPORTIVA TRANVIERI

Quantomai varia l'attività del sodalizio bolognese - Anche la pesca e il cicloturismo tra le varie discipline organizzate

di WALTER TEGA

Nei precedenti capitoli della nostra piccola inchiesta, abbiamo preso in esame la situazione delle piccole società sportive, di quelle società cioè il cui movimento economico annuo non supera le due o trecento mila lire. Questa volta, pur restando nell'ambito dello sport dilettantistico, intendiamo parlare di una Polisportiva che tutti conoscono sia per le sue notevoli proporzioni, che per la serietà d'impegno.



Una fase di un recente incontro tra la compagine dei tranvieri ed una squadra russa.

La Polisportiva del C.R.A.L. Tranvieri, infatti, svolge attività in quasi tutti i settori dello sport, dal calcio al ciclismo, al cicloturismo, al motociclismo, alle bocce al pugilato, alla caccia, alla pesca, essa conta un notevole numero di soci (circa 700) che si prodigano per sostenerla e renderla più attiva e vitale.

Il bilancio registra una uscita annua di 18 milioni, cifra davvero rilevante anche se i settori in cui la polisportiva agisce sono numerosi (9 per l'esattezza). A questo punto il lettore che ci ha sempre seguito, potrebbe dirci che le nostre critiche rivolte al ministero [illegible] degli enti che dovrebbero tutelare lo sport dilettantistico erano [illegible] e infondate, perché se una polisportiva spende in un solo anno 18 milioni significa che lo sport dilettantistico in Italia è curato e seguito. Da parte nostra riteniamo che le critiche rivolte da queste pagine ai suddetti enti, sono state fino ad ora, [illegible] Ma non per [illegible] a dimostrarlo [illegible] se mai ve ne fosse ancora bisogno. L'azienda tranviaria elargisce ogni anno al C.R.A.L. la cifra di 2 milioni che viene suddivisa dal Consiglio tra le varie sezioni della polisportiva, [illegible] la spesa annua si aggira ai 18 milioni e gli altri 16 milioni? Ve l'avevamo pur detto, nessuno si fa in quattro per procurare o elargire sussidi alla polisportiva, i soli benemeriti sono i soci che si tassano secondo la propria disponibilità e organizzano, di tanto in tanto, qualche riunione pugilistica.

Ma penso sia più chiaro prendere in esame l'attività di qualche settore particolare senza smarrirci in discorsi di carattere generale che ci porterebbero troppo lontano.

Il Consiglio della polisportiva assegna alla sezione calcio 700.000 lire l'anno; troppo poche in realtà per mantenere tre squadre (allievi, juniores, dilettanti) [illegible] troppo poche per sostenere le spese del campionato preventivate quest'anno per una cifra che si aggira intorno ai due milioni e mezzo.

Proprio a proposito della sezione calcio abbiamo appreso che la squadra dilettanti ha compiuto, recentemente, una tournée in Unione Sovietica, dove ha disputato vari incontri amichevoli. Il dirigente e accompagnatore della squadra ci ha mostrato con orgoglio qualche [illegible] portato dalla Russia e alcune foto ricordo.

[illegible] personali.

Ma torniamo alle tristezze di casa nostra, il campionato è alle porte e, come al solito, dobbiamo denunciare l'assoluta insufficienza degli impianti sportivi, la squadra dei « Tranvieri » svolge gli allenamenti sul campo « Savena » e, per la brutta stagione può disporre del palazzo dello Sport che il Comune gentilmente concede.

A proposito del vecchio « Savena » si deve dire che da vario tempo i dirigenti della sezione calcio, si battono per avere una piccola tribuna coperta [illegible] onde poter aumentare i magri incassi, ma la F.I.G.C. ancora non riesce a trovare i fondi. L'interessamento della F.I.G.C. è davvero irrisorio se si pensa che tale federazione dà, a titolo di contributo per le trasferte della squadra, 150.000 lire l'anno e che la squadra stessa deve sostenere 110.000 lire l'anno di spese arbitrali.

Lo Stato poi oltre a disinteressarsi completamente dello sport dilettantistico, fa pagare ogni anno 180.000 lire di tasse erariali ad ogni sodalizio. E si pensi che in Italia le squadre di dilettanti sono circa 4.500. A puro titolo informativo diciamo che la squadra dei « Tranvieri » disputa quest'anno il campionato regionale dilettanti ed affronterà le squadre del ferrarese, in questa squadra che ha avuto varie esperienze internazionali ha militato anche il non dimenticato idolo dei tifosi bolognesi Gino Cappello.

Zona industriale

(continua dalla 1.a pag.) 73.334 unità a 51.857. **Non meno grave è la situazione della collina dove si è scesi da 54.540 unità a 38.462.**

Continuando di questo passo tra poche anni al centro della provincia vi sarà un nucleo industriale [illegible] ed attorno a [illegible] landa desolata, o quasi.

La montagna, [illegible] deserto. **Nel bolognese i poderi mezzadrili abbandonati sono 520 pari al 4.77 per cento della superficie agraria. Nell'Emilia sono 2.500 circa. Ma oltre all'abbandono fisico dei poderi c'è anche quello cosiddetto economico, che non è meno grave. Molti di essi vengono sfruttati solo per il 30-40 per cento della loro potenzialità.** I giovani corrono verso le industrie e sulla terra restano solo i vecchi.

Agricoltura in decadenza — anche se nella « bassa » le cose vanno ancora discretamente bene — e nuove industrie che sorgono. Braccianti e contadini che diventano operai industriali. Ecco gli aspetti nuovi e salienti di quella che era considerata il paradiso dell'agricoltura. L'Emilia sta [illegible] cambiando volto. FINE

Cooperativa fra Operai Braccianti ed Affini - Imola

Costruzioni e pavimentazioni stradali
Opere idrauliche e di bonifica
Movimenti di terra
Impermeabilizzazioni

Via Calleghe[illegible]
Telefono 30-[illegible]

COOPERATIVA DI CONSUMO DEL POPOLO

S. GIOVANNI IN PERSICETO — *Amministr. tel. 82.216*

N. 10 spacci

N. 6 alimentari
N. 3 macellerie
N. 1 latterie

MAGAZZINO GENERALE

Presso i nostri spacci le qualità e i prezzi migliori

VISITATECI!

DOPO IL SEMINARIO NAZIONALE DELL'U.G.I.

di Gianni De Michelis

Fare il punto sui lavori dei 150 goliardi, che per tre giorni, per dieci ore al giorno, hanno ridiscusso e riconsiderato criticamente quanto l'U.G.I. aveva detto e prodotto al vertice e alla base dal Congresso di Palermo ad oggi, non è cosa facile specie a così breve distanza di tempo.

E io mi trovo, credo, nello stato d'imbarazzo che mi colse quando, alla fine dell'Assemblea dei Presidenti con cui si chiuse il Seminario di Montecreto, fui chiamato a sintetizzare le posizioni su cui ci lasciavamo per iniziare una nuova e più dura fase della nostra attività.

Ma come allora mi viene spontaneo di far notare come il più sorprendente e il più confortante dei risultati il fatto che alla fine constatammo che le conclusioni a cui erano pervenute le diverse Commissioni che avevano lavorato separatamente e contemporaneamente combaciavano perfettamente quando addirittura non coincidevano. E si ebbe così che la Commissione Facoltà e quella Diritto allo Studio pervennero a identiche conclusioni sul problema del pre-salario e che tutte le Commissioni concordavano con quella Ordinamenti sulle riforme da apportare al T. U. sull'Istruzione Superiore. Era questa la prova più chiara e più bella, tenendo conto anche del fatto che molte delle soluzioni indicate erano completamente nuove rispetto alle precedenti posizioni dell'U.G.I., di come la linea politica scaturita dal Congresso di Bologna fosse e sia effettivamente accettata da tutta l'U.G.I. e di come essa ci permetta di affrontare e risolvere organicamente, molto più di quel che avveniva in passato, i problemi che abbiamo discusso.

Così mentre nel passato dovevamo registrare pericolose sfasature tra il nostro impegno politico generale e le indicazioni assolutamente arretrate e limitate che sapevamo dare nel campo del Diritto allo Studio o delle Facoltà, oggi al contrario noi abbiamo saputo trovare dei punti di forza nei confronti del nostro impegno politico generale proprio nelle battaglie che ci prepariamo a scatenare per il presalario e per la riforma delle Facoltà e dei metodi didattici.

Ma se questa considerazione può essere un poco il simbolo del come il Seminario superò le nostre più rosee aspettative e diede conferma alle nostre più nascoste speranze, ben più importante, anche se più difficile è l'esame delle indicazioni politiche sia particolari che generali che i goliardi seppero esprimere.

Indicazioni particolari dicevo, ma non certo di minor importanza. Anzi! Per la prima volta infatti l'U.G.I. ha saputo affrontare in maniera organica e completa tutti i problemi della politica universitaria e considerarne le soluzioni non in maniera episodica e slegata, ma alla luce di un contesto generale.

La Commissione Ordinamenti, colmando un vuoto che poteva essere estremamente pericoloso oggi che sta per essere discussa la «Legge ponte per l'Università» ha elaborato una serie di indicazioni estremamente precise sui problemi della riforma del Testo Unico e delle strutture della Rappresentanza, tendenti a chiarire il significato della autonomia dell'Università a garantirla attraverso l'identificazione a livello legislativo di organi di autogoverno atti a recepire ed esprimere in forma democratica le volontà delle varie componenti della Comunità Universitaria. E in tal senso sono state apportate alcune modifiche al progetto elaborato dal Prof. Ragghianti per conto della ADUSPI.

La Commissione Facoltà ha saputo tradurre e riconsiderare criticamente, facoltà per facoltà, tutta una serie di indicazioni generali su cui impostare la riforma. L'istituto [illegible] come nuova unità fondamentale del[l'Ateneo], un nuovo rapporto didattico tra docente e discente, l'organizzazione dei rapporti tra Facoltà e territorio e la funzione democratica dell'Ateneo per lo sviluppo della società. In tale maniera ora siamo in grado di intraprendere in ogni Ateneo queste esperienze di lavoro e di lotta all'interno delle Facoltà e dei corsi che sino ad oggi erano patrimonio di poche Facoltà di Architettura.

Quanto al Diritto allo Studio, che, assieme alla Cultura si è rivelato il settore chiave siamo più carenti e più deboli, il discorso si è imperniato principalmente sul pre-salario e sulle possibilità di mobilitare su tale tema le masse studentesche. La conclusione è stata che la rivendicazione del presalario, fatta senza compromessi o mezzi termini come diritto a una certa somma per ogni studente che segue in maniera normale il suo curriculum di studi e collegata da un lato a una piena attuazione del Diritto allo Studio nel settore medio, dall'altro a una riforma della tassazione universitaria in senso fortemente progressivo, rappresenta oggi un fatto che può meglio di ogni altro forse dare al giovane studente la misura della sua reale posizione nei confronti della società. Pertanto, pur tenendo conto delle difficoltà da affrontare per rendere popolare e comprensibile tale rivendicazione, la battaglia per il pre-salario deve divenire d'ora innanzi uno dei cardini della nostra politica.

Ma ancora più importanti sono state le conclusioni, anche se aperte e suscettibili di ulteriore approfondimento, a cui è giunto il dibattito generale apertosi sulle due relazioni di Claudio Petruccioli e di Lello Panella su «La Programmazione Economica e la pianificazione scolastica» e su «I rapporti col mondo del lavoro» e successivamente sostanziatosi attraverso le comunicazioni di Baratta su «La Ricerca Scientifica» e di Baratta su «Gli Enti Locali e la pianificazione scolastica» e gli interventi di Broglia dell'Ufficio Studi della CGIL e di Signorile della Commissione Scuola del PSI.

Centravano infatti i temi delle due relazioni gli aspetti fondamentali e complementari della scelta politica a cui l'U.G.I. si trova oggi di fronte da un lato l'analisi della condizione studentesca e del rapporto tra tale condizione e la condizione del tecnico laureato e più in generale il problema delle alleanze e della collocazione politica del Movimento Studentesco, dall'altro la maniera in cui collegare il nostro impegno democratico con le lotte in atto nel Paese e in particolare la posizione da prendere nei confronti del centro-sinistra e di quello che storicamente significa, superando la precedente posizione agnostica (un giudizio basato sulla politica scolastica) ed evitando un'adesione o un rifiuto preconcetti, che avrebbe messo in crisi la nostra unità.

Su questo terreno dovevamo scendere se volevamo da un lato rinsaldare e motivare la nostra unità e le ragioni della nostra autonoma esistenza, dall'altro por fine ai ripetuti inviti alla chiarezza che ci venivano rivolti sia dai cattolici che da alcuni settori laici esterni ed interni al Movimento Universitario.

E su questo terreno abbiamo saputo approfondire e chiarire la nostra linea politica, quella che è andata via via delineandosi in questo ultimo anno: da un lato l'enunciazione del rapporto organico studenti-operai quale risultato di un'attesa unione del nesso tra studio e professione e scuola e società, quale via per far saltare il ciclo scuola-produzione-scuola oggi completamente subordinato alle esigenze produttivistiche del capitalismo monopolistico, dall'altro l'individuazione della programmazione quale caratteristica storicamente prevalente del nostro tempo e il conseguente sforzo di organizzare la pianificazione scolastica in maniera tale da contribuire all'enucleare di una programmazione alternativa.

Queste le indicazioni del dibattito, indicazioni aperte a successivi sviluppi, che ancora non chiariscono o non esauriscono del tutto la tendenza da cui scaturiscono, che abbisognano di un ulteriore e continuo approfondimento da parte di ciascuno di noi, ma che sin d'ora ci permettono di ritenere di avere infilato la via buona quella su cui potremo avanzare nella misura in cui sapremo trarre dalla nostra azione e dalla nostra analisi della realtà in cui collochiamo gli elementi per chiarire e verificare la scelta che oggi facciamo.

Io credo che l'Unione Goliardica saprà far fronte a questo impegno e che pertanto il Seminario di Montecreto costituirà davvero, come speravamo organizzandolo, il punto di partenza per un nuovo periodo della nostra storia.

La parola ora è soprattutto agli altri settori del Mondo Universitario: da loro noi ci attendiamo un leale e aperto confronto sulle tesi che noi indichiamo come base per l'unità del Movimento Universitario. Se ciò avverrà, se anch'essi sapranno dar prova di autonomia nei giudizi e nelle scelte, io sono sicuro che tra breve l'UNURI avrà di nuovo una guida stabile e in grado di svolgere quel ruolo, che nel passato ha svolto, nei confronti del Paese e delle forze politiche.

Usi pacifici

dell'energia atomica

Gli atomi sono edifici complessi, costituiti da un numero di particelle che varia da elemento ad elemento. Gli atomi più semplici sono quelli di idrogeno, formati da una particella carica positivamente detta *protone* attorno alla quale si muove una particella carica negativamente detta *elettrone*, che è 1836 volte più leggero del protone. Mentre la massa dell'elettrone è tanto più piccola di quella del protone, la sua carica è di eguale grandezza ma di segno opposto; ne risulta che l'atomo d'idrogeno è elettricamente neutro. Gli atomi degli altri elementi sono tutti più complessi ed hanno il nucleo costituito da due o più protoni, attorno al quale si muovono tanti elettroni quanti sono i protoni del nucleo.

Ogni atomo risulta elettricamente neutro avendo tante cariche negative (elettroni) quante sono le cariche positive (protoni). Nel nucleo di tutti gli elementi — con la sola eccezione del nucleo dell'idrogeno — accanto ai protoni, vi sono particelle elettricamente neutre e perciò chiamate *neutroni*, di massa all'incirca eguale quella del protone. Il nucleo è dunque una costruzione complessa che in particolari condizioni può spezzarsi spontaneamente o può essere spezzata dall'urto di un neutrone. Questi fenomeni, naturali o provocati artificialmente, forniscono grandi quantità di energia che può essere utilizzata per scopi diversi.

Isotopi e radio-attività

Il comportamento chimico degli atomi dipende dal numero di elettroni in essi contenuti e perciò, in definitiva, dal numero dei protoni, poichè in ogni atomo vi sono tanti elettroni quanti sono i protoni. Gli atomi di ciascun elemento chimico che hanno tutti lo stesso comportamento chimico contengono lo stesso numero di protoni nel nucleo e lo stesso numero di elettroni, ma non sempre hanno nel nucleo lo stesso numero di neutroni.

Abbiamo visto che l'atomo di idrogeno normale ha un nucleo formato da un solo protone attorno al quale si muove un elettrone; esistono però altri due tipi di idrogeno; uno che contiene nel nucleo un neutrone oltre al protone ed è chiamato *deuterio*, e l'altro che oltre al protone contiene nel nucleo ben due neutroni ed è chiamato *trizio*. Le loro proprietà chimiche sono uguali a quelle dell'idrogeno normale, ma la loro massa è doppia o tripla di esso, e questo fatto permette di separarli abbastanza facilmente sfruttando le loro diverse proprietà fisiche.

Gli atomi che pur avendo lo stesso numero dei protoni e di elettroni e perciò lo stesso comportamento chimico — per cui occupano lo stesso posto nella classificazione degli elementi — hanno un diverso numero di neutroni nel nucleo, vengono chiamati *isotopi* che in greco vuol dire appunto «lo stesso posto».

Dei moltissimi isotopi oggi conosciuti — tra isotopi naturali e isotopi prodotti artificialmente si supera il migliaio — parecchi hanno un nucleo poco stabile e tendono ad emettere particelle per trasformarsi in nuclei stabili. Le particelle emesse costituiscono delle radiazioni e gli atomi che le emettono vengono detti *radioattivi* (la proprietà di emettere radiazioni si chiama *radioattività*). Gli isotopi radioattivi trovano oggi numerose e importanti applicazioni pratiche.

L'energia atomica

Si può ottenere in breve tempo energia in grande quantità sia spezzando i nuclei molto complessi (reazioni di scissione o fissione), sia fondendo fra di loro nuclei semplici per formarne altri più complessi (reazioni di fusione o termonucleari).

Fin dal 1935 Enrico Fermi e i suoi collaboratori osservarono che per spezzare i nuclei bombardandoli con neutroni conveniva non adoperare neutroni molto veloci che rimbalzano contro il nucleo, ma neutroni che si muovono più lentamente e riescono a penetrare nel nucleo. Come l'aggiunta di un cubetto ad una costruzione pericolante fa crollare tutto l'edificio, così la penetrazione di un neutrone nel nucleo provoca la disgregazione. Se tutto finisce qui, l'energia occorrente per spezzare il nucleo sarebbe maggiore dell'energia ottenuta. Dal nucleo spezzato si liberano invece dei neutroni, capaci a loro volta di spezzare altri nuclei e in tal modo la reazione prosegue; questo tipo di reazione è detto *reazione a catena*.

La reazione a catena può diventare a un certo punto tanto rapida e produrre in breve tempo una quantità di energia tanto grande da provocare un'esplosione, come avviene appunto nella bomba atomica. Per utilizzare la reazione di scissione a scopi pacifici è stato necessario inventare metodi per regolare la reazione stessa, questo risultato si è ottenuto nelle pile atomiche.

Fino ad ora come fonte di energia per usi pacifici è possibile sfruttare solo la reazione di scissione, mentre la reazione di fusione è utilizzabile solo a scopi distruttivi, nelle terribili bombe H.

Centrali atomiche

La prima pila atomica costruita da Enrico Fermi e dai suoi collaboratori cominciò a funzionare il 2 dicembre 1942. Essenzialmente una pila atomica consiste in una certa quantità di uranio 235 — cioè l'isotopo di uranio ha il nucleo formato da 235 particelle: 92 protoni e 143 neutroni — o di plutonio (che è un elemento radioattivo artificiale) circondati da una sostanza che serve a rallentare il movimento dei neutroni. Nella pila sono inoltre inserite delle sbarre di un metallo — spesso cadmio — che servono a catturare una parte dei neutroni in modo da regolare la reazione a catena. [illegible] la reazione diventa troppo rapida le sbarre vengono introdotte nella pila e [illegible] un gran numero di neutroni che altrimenti andrebbero a spezzare atomi di uranio.

Il calore prodotto nei reattori viene in genere utilizzato per trasformare — direttamente o indirettamente — l'acqua in vapore che aziona delle turbine. Reattori sono usati per alimentare centrali elettriche [illegible] di superficie e sommergibili, e anche 3 [illegible] per far funzionare aerei e razzi per viaggi spaziali.

Il vantaggio più grande dei reattori atomici sta nel fatto che bastano piccole quantità di combustibile per fornire grandi quantità di energia. Lo svantaggio principale deriva dalla necessità di predisporre pesanti schermature per evitare che le potenti radiazioni emesse dal reattore colpiscano direttamente o indirettamente gli uomini danneggiandone la salute fino a produrne la morte.

La medicina e gli isotopi

Una delle prime applicazioni della radioattività la si ebbe in medicina, dopo la scoperta del radio, fu osservato che le radiazioni di questo elemento intaccavano le cellule viventi e in particolare le cellule dei tumori. Il radio fu perciò assai presto utilizzato nella cura del cancro. Estesa applicazione ebbe pure il radio per fotografare lo scheletro e gli organi interni ottenendo quelle fotografie che furono dette appunto *radiografie*; l'osservazione diretta dello scheletro e degli organi interni prende il nome di radioscopia. L'esame radiologico dell'organismo ha reso servizi inestimabili all'umanità, permettendo di salvare migliaia di vite umane. Ma il radio ha l'inconveniente di essere costoso, il che ne ha limitato notevolmente l'uso benefico.

Nei reattori atomici, si formano numerosi isotopi radioattivi, in quantità abbastanza notevole. Fra di essi vi è il cobalto 60 (così chiamato perchè ha il nucleo formato da 60 particelle, fra protoni e neutroni) che ha sostituito in molte applicazioni mediche il radio. Per la lotta contro i tumori si usano le cosid. dette «bombe al cobalto», costituite da un pesante schermo di piombo nel quale è aperta una fessura regolabile che permette di ottenere un fascio sottilissimo di radiazioni che può essere diretto esattamente sul punto voluto.

Una brillante applicazione degli isotopi alla cura dei tumori consiste nel fare assorbire un isotopo radioattivo opportunamente scelto al paziente. L'isotopo va a fissarsi nell'organo malato e con le sue radiazioni distrugge il tumore. Così ad esempio, lo jodio radioattivo in dosi accuratamente controllate, serve a combattere i tumori della tiroide, la ghiandola nella quale si concentra lo jodio dell'organismo.

Gli atomi marcati

L'assorbimento di isotopi radioattivi da parte di organismi viventi, animali o vegetali, non è utilizzato solo a scopo di cura, ma anche per lo studio scientifico dei fenomeni vitali che si svolgono negli organismi. Infatti, poichè l'isotopo radioattivo emette radiazioni facilmente identificabili per mezzo di strumenti appositi — i contatori di Geiger-Muller — è possibile seguirne gli spostamenti nell'organismo. Cioè gli atomi radioattivi sono atomi marcati, che possono essere individuati dovunque si trovino. Servendosi di atomi marcati gli scienziati sono riusciti a spiegare il meccanismo di numerosi fenomeni vitali e per esempio si è scoperto che il calcio che forma le nostre ossa si rinnova continuamente; si è riusciti a spiegare il meccanismo di nutrizione e la fotosintesi clorofilliana stabilendo di conseguenza quali sono i concimi più adatti per ciascuna specie di piante e quale è il modo e il momento più adatto per somministrarlo. Grazie agli isotopi radioattivi si è anche riusciti a capire il modo in cui agiscono taluni medicinali giungendo ad una loro migliore utilizzazione.

Isotopi nell'agricoltura e nell'industria

L'impiego degli isotopi radioattivi in agricoltura non [illegible] già di per sé [illegible] dei processi vitali delle piante. Si è osservato che irradiando delle sementi [illegible] un migliore sviluppo dei loro frutti e si stanno compiendo esperienze per stabilire quali dosi di radiazioni e in quale periodo dello sviluppo delle piante danno migliori risultati. Piccole dosi di radiazioni sono adoperate per la conservazione dei prodotti agricoli: patate, ortaggi, grano, ecc.

Anche nell'industria gli isotopi radioattivi trovano un numero sempre maggiore di applicazioni. Si possono usare gli isotopi per controllare lo spessore di prodotti diversi (carta, lamiere, ecc.), per verificare il grado di riempimento di recipienti e scatole, ecc.

Il principio è abbastanza semplice: si dispone una sorgente di radiazioni da una parte dell'oggetto da controllare e dall'altra parte si pone un contatore di radiazioni. Poichè la quantità di radiazioni che attraversa un corpo, diminuisce con l'aumentare dello spessore di questo, misurando le radiazioni che passano attraverso il corpo da controllare si può avvertire se esso ha spessore maggiore o minore e si può rilevare fino a che punto è riempito un recipiente.

Radiazioni molto intense sono utilizzate per rivelare bolle d'aria e incrinature nei pezzi di metallo di grandi dimensioni, è così possibile scartare i pezzi che presentano falle e che potrebbero rompersi con maggior facilità.

Già oggi gli impieghi degli isotopi nell'agricoltura e nell'industria sono numerosissimi e aumentano ogni giorno tanto che la produzione mondiale di isotopi non è sufficiente a soddisfare le richieste.

Anche in questo campo l'energia atomica entra ogni giorno di più nella nostra vita di ogni giorno.

I dischi delle Edizioni Avanti!

Canti e inni socialisti

Collana «I dischi del sole»
33 giri durata 17/18 minuti L. 1.200

Il disco contiene:

La boje (anonimo) canta Sandra Mantovani.

Il canto dei lavoratori. Inno del Partito Operaio Italiano (musica di Amintore Galli, parole di Filippo Turati) Banda e coro di Salsomaggiore Terme.

Sono cieco (anonimo) canta Sandra Mantovani.

L'Internazionale (musica di Pierre Degeyter, parole italiane di Bergeret) Banda di Salsomaggiore Terme.

E per la strada (anonimo) canta Sandra Mantovani.

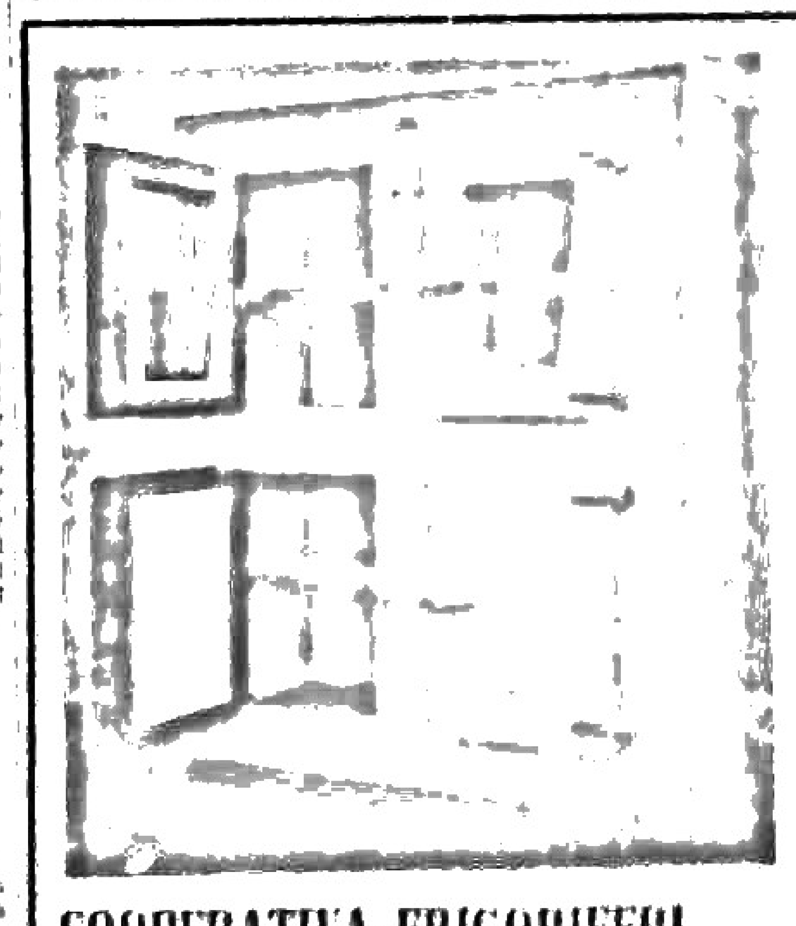
Bandiera rossa (anonimo) Banda e coro di Salsomaggiore.

Povero Matteotti (anonimo) canta Ivan Della Mea.

COOPERATIVA AGRICOLA
BOLOGNA - Via Fioravanti 46 - Tel. 57.810
CONCIMI - MANGIMI
ANTICRITTOGAMICI
SEMENTI SELEZIONATE
Lavorazione industriale in agricoltura
Prima di fare i vostri acquisti interpellateci!
Avrete le massime garanzie dei nostri prodotti!

Cooperativa Agricola
Granarolo Emilia
Via S. Donato 130 - Telefono 89.61.32
Servizio a domicilio
Concimi - Antiparassitari - Granaglie - Sementi
Attrezzature agricole
Ferramenta in genere - Servizi macchine
In ogni caso VISITATECI!

COOP. AGRICOLA
Castenaso
Macchine Agricole - Concimi - Mangimi
SEMENTI Estere e Nazionali
Carburanti agricoli
In ogni caso interpellateci!


COOPERATIVA-FRIGORIFERI
COSTRUZIONI-ARREDAMENTI
CASTELMAGGIORE
Via Galliera - Telef. 168 (BOLOGNA)

Azienda Municipalizzata Gas e Acqua - Bologna

Per i vostri bisogni di acqua calda utilizzate scaldabagni a gas rapidi o ad accumulazione. Risparmierete tempo e danaro rispetto a qualunque altro sistema.

Le novità delle Edizioni Avanti!

ALMANACCO SOCIALISTA 1962

Almanacco socialista 1962 Collana «Biblioteca socialista», numeri 26-27-28, pp. 300, L. 1000

L'*Almanacco socialista* per il 1962 è il terzo volume della nuova serie degli almanacchi socialisti pubblicati dalle Edizioni Avanti! i quali ebbero nel passato meritatamente, grande fortuna presso gli studiosi perchè davano un'informazione globale dell'attività del movimento operaio italiano e internazionale.

L'Almanacco socialista 1962, fedele a questo criterio presenta

Le rassegne dell'anno: Politica interna (Piero Ardenti), L'annata internazionale (Silvia Boba), Le tendenze di sviluppo dell'economia italiana (Ruggero Amaduzzi), L'anno 1961 giorno per giorno (Franco Pedone), Le fotografie dell'anno.

I documenti dell'anno: Il colloquio telefonico Kruscev Gagarin, Il giornale di bordo di Titov, La Conferenza dei Paesi non allineati, Il programma del PCUS.

Movimento operaio: La Lega Nazionale dei Comuni Democratici (Michele Lanzetta), Ricordi del confino (Alfonso Failla), L'attività del gruppo senatoriale del PSI (Enrico Guarnieri), La cultura di massa in Italia (Pio Baldelli), Il 34 Congresso del PSI (Franco Pedone), Il movimento anarchico in Italia nel secondo dopoguerra (Ugo Fedeli), L'UISP (Ugo Ristori), L'industria meridionale prima del 1848 (G.B.), La F.G.S., Daturio democratico (Franco Pedone, Italo Toscani).

Vita della base: Inchiesta tra le operaie di Canneto (Gianna Pirelli Bigi), Una libera comunità di ragazzi (Giovanni Bernieri), La Commissione agraria della Federazione Mantovana del PSI (Colono Eclettico), L'Università popolare sestrese (Nevio Rosso), L'attività della Lega FIOM Solari-Magenta (Antonio Costa), Il Bollettino storico mantovano (E. Faccioli), Centri di studi per la piena occupazione (Pasqualino Marchese), L'Emoteca dell'Associazione Mazziniana Italiana (Michele Vaudano).

Il mestiere di morire

Giusti Da Pozzo - *Il Mestiere di morire*
Prefazione di Cesare Zavattini
Collana Il Gallo Grande L. 1.300

E' il diario che Giusti, una ragazza piena di vita e [illegible] di esperienze [illegible] dal sanatorio e consegnò a Zavattini poche ore prima di morire.

Un documento eccezionalmente interessante e toccante, umano e stimato per la precisione della partecipazione della giovane ai pensieri e alle emozioni dei suoi [illegible] e anche per il suo valore poetico.

Un esempio concreto di come una militante di base affrontando la vita e [illegible] la morte sia [illegible] [illegible] morali del socialismo.

La C.G.I.L.

La Confederazione Generale del Lavoro [illegible] documenta [illegible] al 1906. A cura di Luciana Marchetti.

Prefazione di Franco Catalano. Collana Saggi e do[cumentazioni]

pp. 440 e 12 illustrazioni f.t.
bross. L. 2.000
ril. 2.400

Si dove riandare agli scritti degli anni della giovinezza per cercare una totale validità del Turati e se vogliamo rintracciare qualcosa che, da lui costruito, doveva resistere alla prova del tempo, alle tempeste della lotta di classe alla critica interna al movimento socialista.

cumentazioni. pp. 570 e 32 illustrazioni f.t.
bross. L. 2.600
ril. L. 3.000

Nel sunto di tutti gli atti ufficiali la vita, dall'anno di fondazione all'atto di scioglimento, della grande organizzazione sindacale italiana.

Turati giovane

Scapigliatura, positivismo, marxismo.
A cura di Luigi Cortesi
Collana Saggi e documentazioni

Leggete
e diffondete
l'Avanti!

Un voto dell'A.R.C.I.

Il Comitato Direttivo dell'A.R.C.I. (Associazione Ricreativa Culturale Italiana) riunito nella propria sede nei giorni 19 e 20 settembre [illegible] preso atto con soddisfazione delle dichiarazioni formulate dai rappresentanti di tutte le associazioni dei tempo libero: ENAL, ENDAS, ACLI, ARCI, in occasione della seduta [illegible] del 17 c.m. durante la quale, senza alcuna eccezione, gli intervenuti si pronunciarono per la più ampia ed effettiva libertà di Associazione degli Enti ricreativi e culturali;

[illegible] che non c'è libertà di associazione là dove non c'è parità di diritti;

riafferma il diritto dell'A.R.C.I. ad essere rappresentata alla stessa stregua delle altre associazioni operanti nel nostro paese [illegible];

fa presente al Governo che la «nuova situazione» ha [illegible] la dove [illegible] e [illegible] discriminazioni;

si appella a tutte le organizzazioni democratiche perchè [illegible].

Souvenir estivi

SOSTENETE IL NOSTRO SETTIMANALE

Ha ragione ma ha torto

Ha proprio ragione il «Nuovo Diario»: è veramente una indecenza e una vergogna l'esistenza di vecchie baracche in Via Cenni. Una vergogna soprattutto per chi ha il compito istituzionale di provvedere alla costruzione delle case popolari per gli alloggiati nelle baracche a seguito delle distruzioni belliche.

E di chi è questo compito?

Le baracche sono di proprietà del Genio Civile ed è quindi compito dello Stato provvedere alla costruzione di alloggi per sgomberare le baracche.

Del resto lo Stato ha emanato leggi specifiche in proposito come ad esempio la legge 9-8 del 1954 n. 640 che prevede la costruzione da parte dello Stato di alloggi popolari con affitti modestissimi per coloro che abitano in grotte, baracche o case malsane. E' proprio con i finanziamenti previsti da questa legge che sono state costruite dall'Istituto Autonomo case popolari per i «baraccati» di Sesto Imolese, Ponticelli, Fabbrica, e una piccola costruzione di 6 appartamenti a Imola in Via Milana. Ma l'opera dello Stato, come vediamo, è stata notevolmente inferiore alle esigenze.

Infatti a Imola le famiglie alloggiate nelle baracche erano circa 50 (contro 6 alloggi costruiti); altre baracche erano pure a Zello e a Sasso Morelli. Cosa ha fatto il Comune per la eliminazione di queste misere abitazioni?

Intanto ha favorito la costruzione delle case sopracitate offrendo gratuitamente le aree, l'acqua e i servizi igienici. Ma ha fatto molto di più. L'Amministrazione Comunale si è costantemente adoperata per riuscire ad inserire nelle graduatorie delle case di proprietà Comunale, dell'Istituto Autonomo e dell'INA-Casa quanti più possibili inquilini delle baracche. In questo modo il Comune ha potuto provvedere direttamente allo sgombero delle 12 famiglie abitanti nelle baracche di Zello, delle nove di Sasso Morelli (dove c'è stata costruita per questo una casa di proprietà Comunale) e di circa 30 famiglie a Imola, contro le 6 sistemate a cura dello Stato!) rendendo così possibile la demolizione di queste misere e cadenti costruzioni.

Il Comune ha attualmente in corso una pratica, onde poter offrire un'area all'Istituto Autonomo per costruire una casa per i rimanenti inquilini delle baracche che sono ancora 14.

Chiarite così le cose la vergogna per le ancora rimanenti baracche resta tutta dei governi democristiani di questo dopo-guerra.

Speriamo comunque che il fazioso attacco del «Nuovo Diario» all'Amministrazione Comunale, serva ad attirare l'attenzione dei competenti organi governativi affinchè il problema venga definitivamente risolto.

Brillano per la loro assenza parecchi consiglieri democristiani

Il «Nuovo Diario» del 15 settembre ammanito i propri lettori di un servizo che a prima vista potrebbe sembrare di vasta portata e potrebbe dare la occasione per gettare il discredito sul funzionamento della Giunta Comunale alla quale i socialisti danno il loro appoggio di lavoro e di fede nel solco di una lunga tradizione di attività, che salvo rari eccezioni (vedi in particolare il periodo del fascismo), si ripete da oltre 70 anni.

Parla il «Nuovo Diario» di «Giunta Comunale a pezzi» prendendo lo spunto da alcuni avvicendamenti operate in seno alla giunta nei riguardi di assessori del P.C.I. Non vogliamo entrare in merito di questioni di parte e di persone che hanno tutto il diritto di rispondere personalmente e come Partito (in questo caso il PCI) in quanto il PSI non è mai stato l'avvocato difensore d'ufficio di nessuno in quanto pensiamo che in questo modo coerentemente rispettiamo le autonomie degli altri così come noi esigiamo il rispetto della nostra autonomia.

Il giornale cattolico però, anche se in modo garbato non senza un punto di velata polemica ci chiama in causa per sapere il nostro pensiero in merito.

Si domanda «Il PSI ha nulla da ridire per tutto ciò?» Noi ci sentiamo di aggiungere alle considerazioni sopra riportate che in questo caso la Giunta Comunale ed i Gruppi Consigliari di maggioranza hanno da tempo studiato ed esaminato questi ed altri problemi relativi al funzionamento di tutti gli assessorati e sempre concordemente i Gruppi di maggioranza hanno approvato la linea più giusta per un buon funzionamento dell'amministrazione.

Evidentemente la complessità del lavoro amministrativo (da notare la sempre più vasta burocrazia che appesantisce fino all'estremo anche la più pacifica delle delibere di Consiglio o di Giunta) impegna sempre di più le forze disponibili dei partiti di maggioranza e il lavoro degli assessori socialisti nei limiti di rappresentatività del nostro gruppo ad ogni osservatore politico deve risultare degno di considerazione.

Ma come ogni cosa a questo mondo, l'articolo del «Nuovo Diario» mostra l'altra faccia della medaglia che mette sotto accusa non la disfunzione della Giunta Comunale, ma guardi il caso l'assentismo più assoluto di buona parte del gruppo della Democrazia Cristiana.

E' noto a tutti i Consiglieri ed al pubblico che assiste alle sedute di consiglio (per la verità troppo scarso) che il gruppo della D.C. pur contando 11 consiglieri eletti non supera mai i 4 o 5 consiglieri presenti alle sedute. Ci sono poi alcuni consiglieri di questo partito che si presentano in Consiglio solo nei casi eccezionali allorchè tentano di innestare una polemica politica, il più delle volte fuori posto.

Valga l'esempio della seduta che trattava dell'intervento armato a Cuba quando il gruppo d.c. quanto mai numeroso quella sera, decise di abbandonare l'aula dopo aver dato fiato alle trombe a mezzo dei suoi esponenti più destrosi insistette per la votazione di un O.d.G. con la premessa di ritornare subito finita la discussione per trattare gli altri oggetti dell'O.d.G. di carattere amministrativo. La discussione finì ma il gruppo d.c. per quella sera non si fece più vivo.

E perchè non tacere le dichiarazioni demagogiche dei Consiglieri d.c. [illegible] le funzioni di stimolo e di controllo del loro gruppo se proprio brillano per la assenza più assoluta dal dibattito e dalle sedute?

Il più delle volte i soliti Consiglieri della d.c. che sono presenti dichiarano di astenersi sull'operato in parola in quanto si riferisce al bilancio di previsione che il loro gruppo non ha approvato.

Troppo comodo Consiglieri della d.c. [illegible]

Il gruppo del PSI [illegible]

Comunque gli Imolesi giudicheranno con i fatti e non con le facili illazioni chi veramente lavora e opera per i cittadini leggendo i dati che di seguito riportiamo.

Presenze sedute Consiglio Comunale dal 9-12-1960 al 6-9-1962

Gruppo Consigliare PCI
Vespignani 52 su 57 sedute, Gualandi 45, Ruggi 35, Bacchilega 33, Mazzolani 29, Grandi 44, Scorcio 39, Cani 34, Ricci 43, Frascari 43, Benati 40, Chiorciola 40, Sangiorgi 47, Marmi 24, Pelliconi 36, Mirandola 51, Cavina 37, Santandrea 36, e Giovannini 46 su 54 sedute.

Gruppo Consigliare PSI
Alvisi 25 su 57 sedute, Giovanardi 34, Bandini 44, Capra 52, Borghi 40 e Ramenghi 28.

Gruppo Consigliare DC
Bassani 47 su 57 sedute, Montoschi 41, Palladini 16, Contoli 8, Marabini 27, Tarabusi 31, Zanelli 26, Selvatici 39, Ricci 30, Valvassori 26 e Martelli 12.

Gruppo Consigliare PSDI
Padovani 57 su 57 sedute e Xella 5.

Gruppo Consigliare MSI
Merli 37 su 57 sedute.

Da un esame statistico si rileva: il gruppo del PCI ha 786 presenze con una media di 39 presenze per Consigliere, il gruppo del PSI 223 presenze con 37 presenze per Consigliere, il gruppo del MSI 37 presenze per l'unico Consigliere, il gruppo DC 313 presenze con 28 presenze per Consigliere, il gruppo del PSDI 62 presenze 31 presenze per Consigliere.

Da notare poi nel gruppo della D.C. vi è un Consigliere che ha partecipato a 1/7 delle sedute uno a 1/5 e uno 2/5 ad eccezione del capo Gruppo Rag. Bassani e del Dott. Montoschi i restanti consiglieri superano di poco il 60% delle sedute. I Consiglieri Giovannini e Cuchi del PCI hanno sostituito i Consiglieri Mazzini e Bettini dimessisi volontariamente, il Consiglere Xella ha sostituito il Consigliere Codronchi deceduto.

Era meglio forse che il «Nuovo Diario» avesse tralasciato la polemica che ha tentato contro l'Amministrazione e vale più che mai quel detto «non parlare di corda in casa dell'impiccato» oppure la parabola della pagliuzza e della trave.

Una vittoria dei braccianti

di Luigi Gambetti

I Braccianti della Cooperativa di Sesto Imolese, che da diversi anni lottavano per diventare proprietari della Azienda del Dott. Zanardelli la «GHINA», ci sono riusciti dopo 14 anni.

I Braccianti di detta Coop. avevano l'Azienda compartecipazione fino dal 1948, tutto il suo lavoro e le sue fatiche servivano solo per ingrossare le tasche del proprietario.

L'Azienda è di circa 370 tornature ed è stata acquistata con il mutuo che la «Cassa della piccola proprietà contadina» deve concedere.

Ora i braccianti sono impegnati per:

1) avere al più presto il mutuo richiesto

2) organizzarsi: a) per immettere culture vantaggiose; b) per acquistare atrezzi e macchine per fare fronte al progresso tecnico.

Parlando con i braccianti dicono: pur sapendo che non è della più fertile questa terra, abbiamo fatto bene a comprarla, altrimenti domani rischiavamo di essere estromessi anche dalla compartecipazione, faremo qualche sacrificio in più, ma essendo proprietari ogni sacrificio sarà soddisfatto.

I braccianti chiedono quindi che anche in altre zone si faccia altrettanto; in modo di poter creare le condizioni perchè anche i giovani rimangano.

Occorre ammodernarsi, avere una assistenza, una pensione come tutti gli altri lavoratori ed anche le ferie.

Edizioni Avanti! **Collana Il Gallo**
Una sana lettura per tutti

GLI AMICI DEL NOSTRO SETTIMANALE

Somma precedente	L. 38.850
Carlo Ferdini per ringraziamento	L. 2.000
Siamo sempre noi	L. 200
Totale	L. 41.050

RINGRAZIAMENTO

Carlo Ferdini e Famiglia ringraziano il Prof. Pela, Dott. Croci, Dott. Cenni e suor Danila, le infermiere del reparto medicina donne che tante cure hanno prodigato alla sua cara mamma; ma un ringraziamento va a tutte le persone che si sono perstate in questa triste circostanza.

LA LOTTA
Settimanale imolese del P.S.I.
Fondato da Andrea Costa
Direttore responsabile
CARLO M. BADINI
Reg. Trib. Bologna il 23-10-1954 n. 2396
Direzione, Redazione, Amministraz.
IMOLA - Via Paolo Galeati 6 - Tel. 33.60
Per inserzioni prezzi da convenirsi
SPEDIZ. IN ABBON. POST. G. I
Abbonamenti Annuale L. 1.300
Semestrale L. 700
Una copia L. 30 - Arretrata L. 60
S.T.E.B. - BOLOGNA

Hotel
Ristorante
Bar
OLIMPIA
IMOLA
Tel. 4130 4131
particolarmente attrezzato per cerimonie

OILCOKE
IMOLA - Viale Aspromonte, 13 - Tel. 37-93
combustibili liquidi e solidi
Olii combustibili super fluidi additivati per riscaldamento - Antranciti primarie Inglese - Sud Africana - Donetz - Tedesca - Fossili - Mattonelle Union Cokes Legna
Stazione Carburanti Valvoline
Garanzia di serietà e di servizio

Dott. ALVARO PATUELLI
oculista
Via Emilia 218 - Tel. 35-97
(vicino al Cinema Centrale)
Orario
Tutte le mattine dalle 8 alle 9
Pomeriggio
Lunedì - Mercoledì - Venerdì dalle 17 alle 18
Martedì - Giovedì - Sabato dalle 15,30 alle 18
Domenica dalle 9 alle 11

OREFICERIA - ARGENTERIA
OROLOGERIA - OTTICA
OMEGA - TISSOT
Alfonso Poletti
IMOLA
Via Appia 6 - Tel. 31.63
laboratorio riparazione accurate e garantite

ABBONATEVI
al nostro settimanale

Nella Vallata del Santerno

Forse consorziati scuola e trasporti pubblici

Il Sindaco di Fontanelice, compagno Volta, ha sottolineato in un apposito convegno l'esigenza di un più stretto legame delle amministrazioni comunali nell'ambito della Vallata

Recentemente presso la sede municipale di Fontanelice, si sono riuniti i Sindaci della Vallata del Santerno, per affrontare un esame sull'utilità e la convenienza di gestire in forma consortile determinati servizi municipali. Ciò per alleggerire le stesse amministrazioni comunali da pesanti oneri finanziari, consentendo a pari tempo alle popolazioni di avere servizi sempre più adeguati e maggiormente funzionali.

Il Sindaco Volta, di Fontanelice, che ha promosso l'incontro, nell'introduzione ha sottolineato l'esigenza che tra le quattro amministrazioni Comunali (Casalfiumanese Borgo Tossignano, Fontanelice e Castel del Rio) vi sia un più stretto legame, un più continuo coordinamento, al fine di affrontare unitariamente ogni iniziativa, che può essere individuata nell'ambito della «vallata», per avere quel concorso necessario di forze, perchè possa concretizzarsi.

Infatti col processo di forte emigrazione che hanno subito i Comuni in questione oggi non rappresentano che piccole entità e operando isolatamente significherebbe disperdere quelle poche energie, senza conseguire lusinghieri risultati.

Al momento attuale, più del passato, si impone quindi l'esigenza di una politica amministrativa unitaria, specie nel campo dei servizi, per consentire alle popolazioni i più idonei strumenti di cui abbisogna.

La riunione ha particolarmente intrattenuto i pubblici amministratori in una indagine sull'organizzazione dei servizi scolastici, sulla istituzione di scuole dell'obbligo e sulla opportunità di costruire, in ogni capoluogo, nuvi edifici scolastici, per far fronte alle esigenze dell'istruzione post-elementare.

Dalla discussione, alla quale hanno partecipato il Sindaco di Borgo T., il Sindaco di Castel del Rio, l'Assessore Morara di Borgo T., è emerso l'orientamento di tendere ad accentrare i servizi scolastici, perchè solo così potranno essere razionali e più rispondenti.

Convogliare quindi gli studenti tramite l'istituzione di trasporti, verso un centro unico scolastico della «Vallata» sarà la sola condizione che permetterà di dare ai ragazzi della montagna ambienti scolastici adeguatamente attrezzati, un insegnamento più rispondente e si avrà la prospettiva di una frequenza di studenti tale da assicurare la continuità e la funzionalità della scuola stessa tenendo conto del processo di spopolamento in atto.

La questione com'è stato rilevato, non mancherà di trovare incomprensioni da parte dei genitori, se si vuole alcune legittime, sia per la frequenza dei figli alla scuola dell'obbligo, tanto più se si tratta di doverli inviare fuori del capoluogo del Comune.

Malgrado le difficoltà che si potranno riscontrare tra le popolazioni a volte anche per ragioni campanilistiche e convinzione dei sindaci di dovere affrontare con criteri nuovi la gestione dei diversi servizi.

Si renderà [illegible] di rendere coscienti gli amministrati di tali necessità perchè ogni problema sia risolto con l'adesione e la partecipazione di tutti i cittadini.

Con questo spirito i Sindaci si sono ripromessi di avere diversi incontri, a breve scadenza di tempo, per affrontare una serie di problemi.

Borse di studio a Fontanelice

L'Amministrazione Comunale di Fontanelice ha preso una iniziativa [illegible] studenti più bisognosi e più meritevoli istituendo alcune borse di studio.

Malgrado le difficoltà di [illegible]

[illegible]

VOLKSWAGEN

In considerazione delle ultime riduzioni dei dazi doganali, in particolare della riduzione straordinaria entrata in vigore in questi giorni, tenendo conto del notevole aumento delle vendite di tutti i modelli VOLKSWAGEN *dopo la liberalizzazione delle importazioni dal gennaio 1962 e seguendo l'indirizzo della politica dei prezzi in atto*

RIBASSA
da 60.000 fino a 160.000

Berlina 1200	da 980.000	a 920.000
Berlina 1500	da 1.390.000	a 1.290.000
Familcar 1500	da 1.470.000	a 1.390.000
Camioncino 1200	da 1.280.000	a 1.190.000
Furgone »	da 1.360.000	a 1.290.000
Giardinetta »	da 1.550.000	a 1.390.000

IGE compresa franco Bologna e Roma

Per informazioni rivolgersi:
Officina Meccanica Martelli Roberto Viale Carducci, 70 - Imola - Tel. 22 ..

Nel volume «GLI INTERNAZIONALISTI» [Edizioni Avanti!]
le vicende di un gruppo di cittadini imolesi